

## *Il Terzo settore chiede spazio nel nuovo mercato del lavoro*

■ Un tavolo regionale permanente di programmazione con le realtà organizzate del privato sociale per rilanciare le alleanze e gli strumenti di partecipazione dei soggetti del Terzo settore, affidando loro progettualità e ruolo sociale. Dal nono happening del Terzo settore organizzato a Ragusa dalla rete di imprese sociali Solco di Catania, in collaborazione con l'assessorato alla famiglia della Regione siciliana, la provincia e il comune di Ragusa e il patrocinio del ministero del welfare e della gioventù, viene fuori un messaggio chiaro. «Il terzo settore può partecipare al processo di riforma del mercato del lavoro, a partire dalla peculiare esperienza della cooperazione sociale quale soggetto di politiche attive del lavoro, per l'inserimento lavorativo mirato dei soggetti "deboli" nel mercato del lavoro, anche per porre fine all'esperienza di sperpero di ingenti risorse in ambiziosi e inutili programmi per l'occupazione, costruiti da agenzie di varia natura prive di un reale radicamento territoriale», ha sottolineato Dino Barbarossa, presidente di Solco Catania. I soggetti che operano nel sociale chiedono sinergie per rilanciare le politiche pubbliche e sostenere la crescita del terzo settore. «Bisogna sviluppare idee, progetti attorno ai temi del disagio, dei minori, dell'inserimento lavorativo dei soggetti deboli, delle nuove povertà, delle disabilità, delle dipendenze, dei giovani», ha dichiarato Raffaele Monte, assessore alle politiche sociali della provincia di Ragusa, «attraverso uno sforzo congiunto tra governo locale, associazioni, volontariato per una solidarietà vera. Questo tavolo di confronto e di lavoro deve diventare permanente per rappresentare il principale motore di questo sforzo congiunto». Barbarossa però, ha chiesto una moratoria per comuni, province, e distretti socio-sanitari, perché non riuscendo «a orientare le politiche sociali ai bisogni dei cittadini, disperdono le energie e le risorse in inutili rivoli e duplicazioni, sospendono servizi essenziali e provocano impressionanti morosità di pagamenti nei confronti delle cooperative sociali erogatrici dei servizi». L'assessore regionale Francesco Scoma ha promesso un'inversione di tendenza nella politica della spesa delle risorse destinate al welfare: «A coloro che vivono nel disagio assicuro che non consentirò più a nessuno di lasciare i soldi in cassa, per insipienza o incapacità, mentre ci sono cittadini che soffrono e interverremo con i commissari o con la legge». A proposito dell'erogazione del buono socio sanitario, Scoma ha annunciato la proposta, che varrà valutata dalla Giunta, di abolire la compartecipazione dei comuni a partire dal 2009. (riproduzione riservata)

*Gianni Marotta*